

L'ERULLO

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione - Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicolante e alla cartoleria Buergero

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
 Anno L. 18
 Semestre L. 8
 Trimestre L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 24
 Semestre L. 12
 Trimestre L. 6
 — Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Costo L. 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed inseriti in
 questa pagina cost. L. 10
 «Viri» in questa pagina cost. L.
 la linea.
 Per inserzioni continuata presso
 da costare.
 Non si restituiscono manoscritti.
 «Fugitivi» costano L. 10
 Un numero separato Costo L. 10

COMMEMORAZIONE di GARIBALDI

(Discorso dell'avv. A. GALATEO)

Grazie, Cittadini!

La prima mia parola non può esser altra che questa, la quale mi si sprigiona dal cuore, sbigottito e commosso. Sbigottito, perchè, nessuno meglio di me ha la coscienza della pochezza mia di fronte all'onore immenso del mandato affidatomi.

Nessuno meglio di me sa che l'ultimo fra quelli da cui mi venne il cortesissimo invito, cento volte meglio di me avrebbe disimpegnato il nobilissimo incarico.

Onde, sebbene io ben sappia attribuire la fattami deferenza da un lato a squisita modestia degli invitanti e a delicata cortesia verso un assente, il quale — sempre è col cuore fra voi, e d'altro lato, al riflesso di benevolenza che viene anche su me per l'affetto di cui avete fatto fiero e per tutta la vita che gli resta, riponendo il padre mio, pur nullameno, ebbi ed ho ancora per un onore tanto superiore al mio povero impegno, l'animo sbigottito.

Commosso... E come non esserlo, fra voi, in mezzo a questa bandiera, presso a questa sacra effigie di eroe che con un tremulo di religioso affetto quasi da forzerebbe a inginocchiarsi, se non ci soffermammo la memoria dell'orrendo di lui per qualunque culto che non fosse all'idea? E come non esserlo, qui donde si vive, o meglio, si sente il naturale confine della Italia del nostro cuore, tanto agognata da lui? Qui a Udine, dove l'apostolato di chiunque vada culto all'eroe, non può a meno di essere apostolato di indipendenza e di patriottismo, nel più alto senso della parola?

Oh! sì, commosso profondamente è il mio cuore poichè sente come codesta solennità non sia già una cerimonia, ma un avvenimento... perchè o cittadini egli sente che oggi a Udine, la commemorazione di Garibaldi non deve significare già una commemorazione udinese o friulana, ma una vera ed alta commemorazione nazionale. (Applausi).

Ma poichè all'altezza di tanto mandato, mai non potrei con la mia mente arrivare, permettetemi buoni cittadini, e possibilmente buoni amici, che tali sono per me, moltissimi fra voi, e tali tutti vi annisco, permettetemi, vi parli alla buona, col semplice e familiare linguaggio del sentimento, come fossimo in una famiglia rivisitatamente raccolta a ricordare il padre suo perduto.

Perdonate dunque alla forma infelice, al pensiero imperfetto, lasciate che di ciascuno di voi io cerchi di farmi interpretare facendo mio il vostro culto, il vostro affetto per la memoria del Grande.

Mi spande una memoria, un confronto. Era uno degli anni in cui più temute e terribili si imponeva alla Europa, la potenza taciturna ed arcaica del terzo Napoleone.

Dalle Tulerie, riboccanti di feste, di trionfi di incensi, si girava il grido ed astutissimo occhio sui rappresentanti di tutti gli Stati del mondo così detto incivillito.

Un sorriso, una smorfia di lui, erano immediato oggetto di un telegramma al suo sovrano, dell'ambasciatore che di di quel sorriso, di quella smorfia ora stato l'oggetto.

Un turbino di cortigiani e di cortigiane, giocavano alla borsa l'accoglienza che avevano, od avrebbero trovato, i loro omaggi.

I re, curvati attendevano da lui la parola d'ordine. Le nazioni fremevano gioivano de' suoi cenni, che parevano i cenni di un nume. Un suo sguardo su Parigi e come davanti al capriccio di Nerone, Parigi trasformavasi, cadevano, quarantari, si arrivano numerose vie, infinito sfogo al pechio dell'ammiratore come al tiro dei cannoni e alla grandine della mitraglia.

Un suo sguardo sulla Francia e i suoi dipartimenti si capotegevano, si allargavano, si forzavano spingenti a qualunque pretesa del piccolo imperatore.

Uno sguardo all'Europa, e l'Europa gemendo trasfiguravasi secondo la sua volontà, e sparivano e sorgevano eserciti. Giove Statore, ei dettava al mondo la pace e la guerra.

Ebbene, mentre questo nume imperava, un figure cittadino che già al di qua e al di là dell'Oceano aveva fatto miracoli di personale valore, nel cortile modesto di una casetta presso Nizza, allora italiana, umilmente vestito, tranquillamente atteggiato, con gli occhi al mare, attendeva ansioso un cenno, una parola che gli venisse da Mazzini o da Vittorio Emanuele, da un popolo risorto o da un re in arme, e che gli ponesse in mano una spada, onde combattere, anche ultimo soldato della indipendenza dei popoli, le battaglie epiche e sante, che gli fremevano nel pensiero. (Applausi).

Che differenza fra lo splendore, il fasto, lo straripare del palazzo imperiale di Parigi e la tranquillità immensa di quella umile casetta in riva al mare! — Ma il cenno è venuto. Da quell'umile casetta parte una barca, sulla prua ritta, vi è un uomo, olimpicamente sereno, con la testa di leone intenta alle onde del mare che frangenti si ritirano, davanti al passaggio della barca fatale.

Il popolino modesto, ignorato, a tutti altri che non l'abbian veduto già al Saito, e. S. Pancrazio, è partito pel suo destino... Tutti due sono morti.

Del nume che resta? E che resta dell'uomo? All'ultimo erede dell'abbandonato trono è fatta una rendita vitalizia, perchè la propaganda costa e il decoro è necessario. — Chi ha fatto quella rendita? Un grande fabbricatore di sciampagna! Il popolo ride alla notizia... pare lo riconoscimento dello sciampagna all'epoca Napoleonica che ne suoi trionfi ne ha fatto versare dai fiumi. No, non è troppo ridicolo. — La notizia è smentita. — È un altro Bonaparte quello che ha sposato la signorina Blanc e i suoi milioni, i milioni del gioco... Sarà vero?

Ma signori, voi o no, le ipotesi fatte caratterizzano ciò che resta del nume. Orgia e gioco — ecco dove ha trovato memoria più viva e più sentita e naturale e dovuta gratitudine, tutto quel fasto capriccioso senza un affetto che empisca di sé il mondo. Perfino i suoi reali benefici sono obliati come dovuti al caso entro il cui supremo capriccio è compreso anche il capriccio dei principi.

Il povero popolano, il dimitto Nizzardo intanto, passando per Varese e Como, per Marsala, per Palermo, per Milazzo, per Voltorno, per Aspromonte, per Bezzeca, per Mentana, per Digione, è salito al tempio della immortalità. (Applausi) ed ivi, morto, egli davvero appare ora un nume, oh quanto diverso, quanto più grande di quello che fu già vivo, da Parigi.

Il suo nome è tutto un culto, tutta un'idea — La riconoscenza, è riconoscenza dei virtuosi o di tutti quelli che vogliono esserlo, e quindi del mondo, perchè in certi momenti il fascino delle virtù è irresistibile.

Ogni anno che passa, la sua memoria cresce sempre più gigante. Mentre io qui parlo da un capo all'altro della penisola, si parla di lui, di lui si parla a Parigi, a Parigi anima della libertà del mondo, ed anche al di là dell'Oceano se ne parla, e ne parla un italiano glorioso nell'arte — Edmondo De Amicis, che in quelle lontane regioni bene ha sentito, come due nomi soprattutto, fra tanti che dall'Italia, dopo quello di Colombo han varcato l'Oceano, possano giungere colà ad elettrizzare quei liberi popoli i nomi santi di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi. (Scoppio di applausi e di grida: bene, bravo)

Cittadini, non accade a voi talvolta, non accade ora pensando a quest'uomo meraviglioso, che anche durante la sua carriera terrena, così spesso si occlusa alla vista degli altri uomini da non saper dove fosse. — non accade, di immaginare che in lui ci fosse veramente qualche cosa di trasumano?

A voi, compagni dello armi del Tirolo che come me lo avete veduto ed udito alla vigilia e alla dimane della battaglia, più spesso forse non accade di far questo pensiero, ricordando, come veramente, nel cospetto di lui qualche cosa tramasse nell'aria, facesse vibrare la terra, elettrizzasse tutta la nostra per-

sona in modo da farci comprendere qual tripudio dovesse essere morire sotto il suo sguardo che circondandoci dalla sua luce d'amore, ci dicesse: bravi! (Applausi).

Ebbene no, un uomo non era. — Nulla di più umano, nulla di più propriamente natura di lui. Ma la natura era così vergine, così primitiva, così candida e forte in lui, che quando fra gli uomini irrompeva frangendo il mille convenzionalismi e pregiudizii che ne l'avviluppano e ne i fatti piccoli, lui faceva apparire così grande da farlo, quella sua natura, parere un nume — Provvidenziale è questa comparazione di tanto in tanto fra l'uomo Tra gli uomini.

Gli uomini acciecati dal loro orgoglio, dalle loro vanità, dalle loro tradizioni dalle leggi che essi fecero, abbruttiti dalle prepotenze della forza, o dell'inganno — si prostrano davanti a insulsi idoli d'oro. — Viene l'uomo natura, Mosè, e spezza gli idoli. Parè un nume e ne ha la fantasia sul fronte. Gli uomini adagiati, inebriati in un fasto imperiale si pervertono; si contaminano, si smarriscono in un'orgia di prosterazioni cordate, di adulterii clientelari, di abbruttite schiavitù di smodi dall'epicureismi, di follie e perditi via; ed ecco appare l'uomo natura, il Nazareno, e dà la buona novella che illumina il mondo: Purgaglianza. L'uomo è creduto Dio e l'auréola divina gli circonda il capo sulla croce del martirio.

Sulle rovine del Medio Evo incerta o combattuta risplanda l'aurora della rivoluzione di Francia, ma nuovi nembi cercano offuscarla. — La profetata parola del Cristo liberatore, benedetta alla congiura di coronati tiranni — Un'orgia di piccoli re gravava sui popoli che chiama suoi vassalli, ed è un bacinale di baciamani, di vigliaccherie entro l'orbita di principati imperiosità. — La parola dei filosofi è messa all'indice della chiesa, il grido dei martiri è strozzato dalla forza. — Prevengono e arricchiscono del sangue del popolo, i tristi e i codardi — Un sordo franto va da popolo a popolo. — Si attende una gran parola, o meglio una gran spada.

Ecco, fra gli uomini, anche una volta appare l'uomo natura: Garibaldi. — L'uomo è salutato come una nuova rivelazione di Dio e vibra l'aria commossa intorno alla sua spada d'arcangelo, alla sua chioma di leone, (Battimanti vivissimi e prolungati).

È la gran voce dell'umanità, che fra la babele degli uomini perversi, sembra una voce divina.

Non all'uomo dunque il nostro culto, ma alle virtù che lo fecero parere un nume. — Questo lo scopo, questa la nobiltà delle nostre commemorazioni.

Tutto ciò che è grande ed eroico, tutto ciò che è virtù, è concentrato nel nome di Garibaldi.

Non vi è grandezza che non si possa celebrare in questo nome. (Grida di bene e bravo).

Orà, poichè qual cosmo morale è così vasto e profondo come l'oceano a me permettete, secondo che mi consentiranno le necessità più urgenti dei tempi, che corriamo, che io ricordi, di Garibaldi questi oggi — tre soli aspetti — Garibaldi concordia — Garibaldi libero pensiero — Garibaldi carattere.

Non farò che brevemente accennare; voi fate il resto con la vostra meditazione raccolta, egl vostro cuore infiammato dalla presenza spirituale dell'Eroe.

Cittadini! — I nomi delle Associazioni che qui sono convenute bastano a dimostrare che pur amando tutti la patria o la libertà, pur avendo tutti fede nel progresso, pur essendo tutti pronti a combattere insieme i nemici o gli insidiatori di questa cara nostra Italia, diverse vie, diversi concetti fra noi hanno vita.

Ebbene lo saluto, saluto col cuore commosso, questi diversi colori che si fondono in uno solo, quello del patriottismo, davanti un nome, quello di Garibaldi. (Applausi fragorosi)

Io saluto il fausto avvenimento ricordato a pegno di giorni che faranno e saranno, in cui tutti gli italiani, onesti d'ogni partito, diventati soldati di una stessa bandiera. E più che mai io sento

nel cuore, come mai comprese e comprendo Garibaldi, quegli a cui la storia dello eroe non rivela che tutta la sua vita vuol dire concordia, concordia nel santo scopo di fare l'Italia.

Signori, tre punti soprattutto luminosi segna la carriera di questo astro fatale. Marsala, o i nomi scritti sulla bandiera che sulla insorta Sicilia fece sventolare l'ergo: Italia e Vittorio Emanuele. Alla fine della guerra l'incanto col più simpatico fra i principi, quella stretta di mano, quel grido: evviva il re d'Italia, che volle dire, la nostra unità. L'obbedisco, infine nel 1866, quel generoso, dolcissimo obbedisco che fu il più grande sacrificio alla concordia, che mai nella storia degli eroi erasi scritta.

Qual compiaciamoci signori in queste epiche memorie che fecero popoli, i principi e nobilissimi i popoli, che resero un re cittadino e fecero generosa e trasparente e cortese, la rivoluzione. Sublime memoria! il principe è il polono si sentirono amici, fratelli, nello intento supremo di fare l'Italia. (Bene, bravo)

Fra il fiero eroe della più antica e storica corona d'Europa, e l'uomo del popolo, si pronunciò una meravigliosa uniformità di tendenze, di aspirazioni, di carattere, perfino di temperamento, che fece dire ad uomini, che del re e del duce del popolo furono intimi, ai Medici ai Dezza, ai Pasi, onorati nomi intracciati fra i due gloriosi dell'eroe: popolare e del re galantomo, che pareva una lunga fratellanza di vite li avesse riuniti.

Ricordiamoci con commosso amore questi particolari di due vite da sì boposte origini, e regolate, che si congiunsero nel destino d'Italia.

In queste memorie o signori lasciamo palpitar liberamente, generosamente il nostro cuore concordia, e come l'è il che il Parlamento italiano tutto si levò in un franto di entusiasmo a salutare il giungo avvenimento di Garibaldi che sorgeva rispettoso dal suo banco per profetare il suo giuramento di fedeltà alle dispotiche, — così noi dimentichiamoci un istante d'essere dell'uno o dell'altro partito per sentirci animati da un solo fuoco patriottico che fa sparire repubblicani e monarchici e non si vede e sentire più altro che italiani. (Scoppio di applausi).

Di grandi e nuovi cinanti potrebbe essere non lontana l'ora. Facciamo questa santa giunata della concordia. Accogliamo onestamente nel nome dell'Eroe che l'uomo Cristo, senza distinzione fra Scritti e Paristi, tutti e i guardi ambrosio. E nel nome della concordia lasciate che lo levò un'uno a Garibaldi, espresione sublime del libero pensiero.

Signori, per quello entusiasmo stesso che già mi ispirava qui in questa stessa sala quando vi parlavo di Ansaldo da Brescia, con un discorso che ebbe la ispirata fortuna di trovarsi ed perfino presso taluno che all'ora sedeva fra i più attivi e fecondi consiglieri della corona, lasciatemi dire che se non vi fosse altra ragione in Italia di commemorare Garibaldi, questa vi sarebbe, di ricordare in lui il più grande o terribile nemico del pregiudizio onde, cinsino lui, povera umanità, i profanatori del Vangelo si marcatanti di Cristo. (Applausi).

Ricordiamoci, come non secondo a Dante, egli profondamente religioso ed anzi cristiano, abbia flagellato questi nemici della civiltà e della luce, che per strana concordanza dei fatti dovettero essere pure i nemici d'Italia.

In faccia al mondo, l'Italia obbarvamente dalla sua storia una grande missione.

Essa, meglio che la patria di Lutero, fu dal suo storico eretta a ministero del libero pensiero.

Una santa, terribile, potentissima, organizzata e diramata in tutto il mondo, che ai suoi ultimi scoppi materiali di dominio, arriva per tutte le vie più dolci e serene, profusando innocenza e verginità sante di cuori per legare tutti, con ogni e borsa, al gran carro, dal suo impero, questa setta, che giorno e notte predica da pulpiti da confessionali, da giornali listati a legne, dai corpi ai stabbio, trinego, contra le conquiste fatte dall'Italia e dalla civiltà, che invoca apertamente le antiche ro-

ciopropane fra l'oscurantismo e la tirannide, e in segreto i roghi, e le liguazioni, una setta che mandava alla santa rivoluzione di Francia, alla istruzione libera, alla libera istruzione, ecco il nemico pagano, perchè il più accorto e il più potente, che ci agito costantemente l'uovo. (Grida di bene e bravo).

Ecco il nemico che combatte sempre contro di noi, contro le nostre istituzioni, le nostre libertà, contro la nostra Roma, contro la cara nostra più cara. Qual è il che noi ci stancammo di difendere ed agguerrirei contro ai formidabile nemico.

Non speriamo pace, non tregua, da quella setta.

La sua potenza, si fonda sulle, peggiorazione di quei principi, in cui si fonda la nostra civiltà.

Non quando predicare al diritto, alla loro propria tirannide vorrebbero, farsi subire la mistica tirannide di un capriccioso nume, in cui essi si riconoscono e che è la causa della perenne del Dio che nominano Cristo.

La libera ragione per essi non può essere, perchè la libera ragione non può accordarsi con le sacre carte, da essi interpretate, e non ammette, davanti a questi prodigi, e non ammette sacrificio, così spugne come quelli, una setta, la mitra dei pontefici essi vorrebbero, far passare, giustificati nella storia.

La sovranità popolare è per essi una assurdità, perchè il popolo non si ingiuglia a ricevere il cisma, perchè volontà libera di popoli, non può accordarsi con grazia supplicata dei sacerdoti ministri di Dio. (Applausi).

La indipendenza della patria è una follia, perchè il Dio di essi, che manda lui ai popoli, come alle grigie i pastori, e al soffio di quella filosofia, si formano le Austria e non le Italia.

Come potrebbe esservi, pace fra quella setta e noi? Gli occhi di Garibaldi mandano lampi. Egli ce l'ha insegnata, la religione vera, quella della umanità e della patria.

E io sento passare per le labbra sue il verso di un poeta italiano, indimenticabile figura di patriotta che al genitelle trovava:

Ritirati o Levita,
 Tu mi nascondi male.
 Senza transazione dunque, senza quartiere, senza inopportune tenerezze, forti una volta delle convinzioni nostre, radicate in noi tutti un fatto di indipendenza dello Stato e del cittadino della Chiesa, disinfettiamo scuole, ospedali, case private, disinfettiamo l'Italia da questo incenso, nauseabondo che vorrebbe avvilire i lupari nella sua auto, entro cui noi nascondono le rotelle della reazione. (Scoppio di applausi).

Queste sono battaglie che ciascuno di noi deve combattere nella famiglia, nella scuola coi giovani, con le donne nostre; queste battaglie vincendo, noi renderemo l'Italia degna della missione che l'umanità le ha affidata, e nel miglior modo onoreremo la memoria del nostro duce.

(A questo punto, l'oratore domanda di riposare brevemente, indi ripiglia).

Ed ora infine più che mai ragglia i miei o cittadini:

Non udite voi come un grido fastidioso di pietà e di dolore della nostra madre Italia? Esso dice: a figli miei, ove sono, ora sono i forti caratteri di cui già avvilta e garva mi trovai circondata? — Oh! tu signori, sommo fra i miei figli, tu carattere, adammantato di Garibaldi e i miei novelli figli richiama alla imitazione della tua virtù.

Siamo in tempi veramente in cui questa nobile parte di Garibaldi sopra tutto va ricordato, il carattere.

Signori, credete voi che la evangelica fiaba di Satana che a Cristo mostra ricchezza ed impo e gli altri offra; non possa applicarsi anche al Vangelo che nella sua vita ne tramanda Garibaldi?

Non vede ognuno, in noi, quante seduzioni in tutto il corso della sua vita avrebbe potuto subire quell'uomo? Non poteva egli fin da principio della sua carriera, quando sotto gli occhi di tutta una città marciava dal suo teatro, andare a sbaragliare la flotta nemica dieci volte della sua più forte, non poteva egli conseguire tutti gradi si fossero affacciati al suo capriccio? Qual ambizione sarebbe stata quella pel vincitore di S. Antonio?

Il non gli potè sorridera nelle due Sicilie un sogno simile a quello del primo Bonaparte?

E dopo e sempre egli non avrebbe potuto sedere nei posti supremi dello Stato, sovrano quanto il sovrano, circondato di onori, di agi d'ogni sorta, adulato, accarezzato, beato d'ogni beatitudine terrena?

Ora, ma, quanto, non ne passò per le sue mani, le quali sempre ne rimasero immacolate e terree?

Eppure egli, egli sempre fu povero, di una povertà che rasentò talora la sofferenza. Povero, e isolato, lontano dal mondo quasi chiesesse l'oblio come premio ai suoi immensi servizi!

Qualcuno ora, di quegli che il cupido sguardo sempre portano sulle occasioni di soddisfare le loro avidità e vanità terrene; riderà forse di quel supremo disinteresse, di quell'austero carattere tanto cozzante colle passioni del secolo.

Eppure quel carattere creò caratteri, e si videro, sdegnosi, isolati, lontani, folti del sacrificio e del martirio i più nobili e promettenti nostri ingegni, abbandonar lusinghe o carriera, a correre vestiti solo di quella camicia rossa che fu la porpora delle plebi, correre al suo fianco a morire da eroi. (Scoppio di applausi).

Oh! santa o bella epoca garibaldina, in cui ogni nostra vanità, ogni nostra ambizione, ogni interesse pende in oblio lo squillo della trombeta del volontario che ne chiamava alla pugna.

Santa epoca in cui i patriotti spensero fatiche immense e lavoravano ignoti, notte e giorno, per un altro intento che per fare l'Italia.

Allora, quasi vergognosi di men che nobili sentimenti, ogni italiano sentì il dovere supremo del disinteresse e fu una gara di alti e nobili caratteri.

Ma perchè ricordo io tutto ciò? Ahimè, perchè il contrasto dell'oggi col ieri è troppo evidente. Perchè turbinata per l'Italia una ebbrezza di cupidigia, perchè come l'acciaio delle ferrovie brillò interminato ai raggi del sole, così un lungo fulgore d'oro si disegnò innanzi agli occhi delle moltitudini, in sogni obbrobrifici, che uccidono ogni patriottico sentimento.

Perchè non solo uomini ma comuni e province si emulano, non più le glorie delle giornate di Milano e di Brescia, delle resistenze di Venezia o di Roma, ma le profanazioni dei pubblici teatri, nella dispersione dei beni, in cui, che vi è una gran voce che corre per l'Italia e dice che alla congiura dei patriotti è d'arcano si sostituisca quella delle banche. (Bene, bravo).

Oh! Voglia Iddio che quella voce ci inganni.

Si apprenda la effigie gloriosa dell'italiano che abbia avuto maggior carattere, quanto valore abbia il vincere o morire intemerati ed interi. Risaldiamo in questa memoria il nostro carattere, rendiamolo forte contro le seduzioni della vita materiale.

Risuscitiamo un culto al carattere, e questo si chiedi innanzi tutto a chi deve reggere le sorti delle nazioni.

Signori, non solo gli uomini, anche le nazioni devono avere un carattere, e devono manifestarlo in faccia alle nazioni sorelle.

Vi sono dei sentimenti nazionali che è viltà nascondere, ed io credo, parlo franco, effetto di una perversa scuola e di un perverso destino; che ha fatto decadere il carattere italiano, certe transazioni con la parte più sacra, di noi, che ne fanno nascondere le nostre più intime aspirazioni. (Applausi prolungati).

La sola di prosperità e di benessere, come agli uomini così alle nazioni non dee far piegare, né dimenticare il carattere.

Ricordiamo Venezia, sola, affamata, appesantita, lacerata, povera, contro tutta l'Europa. Essa votò la resistenza ad ogni costo. Oh! Per Dio, uomini che avete la fortuna di vedere il 48, questo io vi domando, che almeno non ci abbiate ad imporre una alleanza ad ogni costo. (Applausi entusiastici).

Per quanto vigilata od oppressa, potrebbe sorgere di fronte alla politica della diplomazia, una politica della nazione!

E mentre altri cerca il sole a Levante, noi potremmo cercarlo ad Occidente, donde quell'astro non può tornare indietro, dopo avere illuminato un ottantasei Benedetti, perciò, benedetta la voce, che da un augusto sovrano dello Stato ci ricorda il carattere di cui soprattutto si gloriavano i nostri padri. Benedetta la poesia che circondando di gloria la testa di un illustre poeta defunto, strappa dall'anima del presidente del Senato d'Italia, un grido di patriottismo che è un grido d'allarme contro la decadenza del nostro carattere. (Grida di bene e bravo!).

Ed ora, a te o Udine, l'ultima mia parola profondamente scaturita dal cuore.

Io sento sotto, sotto questa terra d'Italia, satolla di sangue, ridente di

biade e sotto questo mator frugum Saturnica tellus, io sento una voce immensa, te chiamare, a te parlare. Udine de' miei padri, Udine mia Udine, dica la gran voce, Udine, sentinella dell'Alpe Giulia, vigila, attenta. E se il di sorga che oltre la affirma frontiera odissi clamor di popolo, o rumor d'arme tu proferisci il chi va là. Che sa... Dio, il voglia, al tuo chi va là udrai rispondere, siamo amici siamo fratelli - Italiani siamo che vogliamo riconquisterci alla madre patria, tu gloriosa patria dei Savorgnan, del Nievo, del Galla tu dà l'allarme all'Italia che dietro se intenera vigila al varco fatale - Se non t'udranno i vivi, io t'udrò per Dio, di sotto, io t'udrò con le mie sacre legioni, e con esse rivedivo tornerò alla pugna. (Scoppio di applausi fragorosi).

Sublime visione!

Il cavaliere dei popoli, l'eroe del giusto e della libertà cavalcò sull'Alpe Giulia e dai suoi membri del Veneto Levante, dopo breve aurora erompe bello e glorioso astro di libertà e di concordia fra i popoli, il sole della terza Italia, finalmente compiuta! (Grandi applausi).

È questo un sogno?

Oh! se tale egli è, adesso un altro se ne congiunga, ed è che al tuo appello, Udine forte, sentinella dell'Alpe Giulia, posa lo fra le file dei tuoi figli morire col nome di Garibaldi sulla bocca, con la luce di quel sole sulla fronte! (Il pubblico prorompe in un entusiasmo scoppio di applausi).

BISMARCK E ROBESPIERRE

I giornali tedeschi, o per meglio dire Bismark inteso, ha fatto una scoperta: si crede l'interprete ed il continuatore di Robespierre.

Ecco come sta la cosa.

Un giornale di Dresda accusò il cancelliere di essere seguace delle dottrine del terribile repubblicano francese, credendo di offenderlo. Bismark invece fece rispondere con suo organo personale, la Norddeutsche che egli si meravigliava come tale analogia non fosse stata scoperta prima.

Robespierre, dice la Norddeutsche aveva per massima che il lavoro del suolo sia il più sociale di tutti i lavori appunto perchè esso produce, immediatamente il vitto all'operaio, e stimola in lui il desiderio del guadagno.

Da diverse dichiarazioni del principe Bismark risulta avere egli un'identica opinione a proposito del lavoro del suolo.

L'articolo 12 della costituzione di Robespierre stabilisce essere un debito degli Stati verso i poveri di soccorrere l'indigenza e afferma la necessità che le leggi stesse stabiliscano in che modo debba essere pagato tal debito.

Nella legge per la causa degli infermi, in quella sulla assicurazione contro le disgrazie e nel progetto testè presentato a favore dei vecchi ed invalidi si trova per base il medesimo principio.

Se ciò si fosse considerato si avrebbe dovuto denunciare molto tempo prima alla pubblica opinione il cancelliere dell'impero come un discepolo del terrorista dittatore francese.

Più oltre la Norddeutsche, dopo avere affermato che il gran codice di Federico il Grande di Prussia ha servito di falsariga alla Costituzione di Robespierre soggiunge:

I principi politico-sociali nella costituzione di Robespierre non hanno nulla di terribile, nulla di rivoluzionario. Essi anzi in gran parte consano coi principi fondamentali del Diritto universale.

La costituzione del 1793 è l'affermazione della più limpida democrazia. Essa pone la sovranità esclusivamente nel popolo, e permette ad ogni cittadino di partecipare alla stessa con eguali diritti. Una tale riforma costituzionale impone la necessaria conseguenza dell'assoluta uguaglianza dei cittadini; ma questa uguaglianza in Francia non si vide mai. La società francese non era l'aggregato di diversi atomi, come richiede la Democrazia, ma un tutto organizzato ed inseparabile. Con tutti i mezzi violenti adoperati per abbattere la nobiltà, il privilegio ed il monopolio, non si è tuttavia messo mai in pratica l'uguaglianza, che pure doveva essere la pietra fondamentale della costituzione del 1793, ed è ciò appunto che costituisce l'antitesi fra quella costituzione e la società, antitesi che doveva condurre ad una lotta incessante di vita e morte. Questa lotta non è dunque una conseguenza delle riforme politiche sociali, ma sta nelle conseguenze della teoria a cui si informò la costituzione di Robespierre.

La monarchia in Prussia ha per mira precisamente, nella lotta dei di-

versi interessi della società, di assumersi la protezione delle classi più deboli.

Tale essendo lo stato delle cose, il giornale di Berlino ne conlude che Bismark e Robespierre sono fratelli, e che l'uno applica, con la monarchia i principi sociali, che il secondo voleva applicare con la repubblica.

IL PADRE CURCI

Dopo cinque mesi corsi dalla pubblicazione del Vaticano regio il papa e la congregazione del S. Uffizio lo hanno condannato per errori di teoris e di fatti che recano scandalo, e messo all'indice. La condanna rilava esplicitamente talune dottrine eretiche circa fides et mores, onde essa rivela la tendenza ultramontana a voler fare del finto potere temporale un dogma e stabilire altresì come dogma che il Vaticano regio sia la chiesa cristiana.

La bolla di Benedetto XIV concede all'autore del libro messo all'indice il diritto di chiedere gli vengano addittati i punti dell'opera incriminata, e le ragioni della condanna per aver agito di spiegarle e giustificarle. L'arcivescovo di Firenze ha detto al Curci solo questo: nel vostro libro vi sono errori, o ricorsetti o uscite dal gramo della chiesa; spiegazioni non ve volete dare... Curci, vecchio di più che settant'anni, il quale è professore di morale come è visuto figlio obbediente del papa, non ha avuto il coraggio di resistere: ha subito la condanna del libro, ha accettato le pene inflittogli e si reccherà a fare dieci giorni di esercizio in una casa religiosa come si usa coi pretolotti diecoli, la commissione dei quali è affidata a qualche frate mezzo idiota.

Il nuovo caso lusinga mirabilmente la posizione del Vaticano, alzato dalla setta gesuitica, continua ad occuparsi di fronte alle tendenze dei tempi nuovi, di fronte alla società moderna - Il padre Curci, che ha detto nel suo libro che il Vaticano regio è tanto superstite della chiesa cattolica. La condanna che lo ha colpito è la dimostrazione più chiara ed eloquente di tale assunto.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 2.

Presidenza TAJANI

Discutesi il progetto sul credito fondiario.

Di Sangiuliano critica il progetto.

Placido propone un ordine del giorno.

Seduta pom. - Pres. BIANCHIERI.

Riprendesi la discussione del bilancio della giustizia.

Fazio Enrico fa voti si risollevi la magistratura alla sua altezza morale.

Indelli non crede la magistratura sia in decadenza.

Placido chiama l'attenzione del ministro sull'amministrazione della giustizia.

Oliva vuole sia fatta meglio la statistica.

Caperle deplora si discutano i bilanci davanti un scarso numero di deputati p è che mai.

Necessità riformare l'organico.

Parlano Giovagnoli, Bertani e Serena, poi rimandasi il seguito a domani.

In Italia

Durante lo scorso mese di marzo, i prodotti lordi delle ferrovie del Regno sommarono a lire 17,272,817, così divisi:

Aita Italia lire 8,821,264; Romano L. 3,041,139; Calabro-Sicule 1,182,080; di diverse Società esercenti dallo Stato L. 1,563,790; Meridionali 2,161,948; Venete 88,106; Sarde 111,527; diverse 342,978.

Dal primo gennaio a tutto marzo i prodotti raggiunsero la bella cifra di lire 47,785,182, con un aumento sul trimestre dell'anno precedente di lire 3,107,386.

All'Estero

Conferenza monetaria

La conferenza monetaria si radunerà in ottobre a Bruxelles.

L'Italia propone rinnovare soltanto la convenzione per gli sconti d'argento, sospendendo però per ora la conclusione di questi sconti.

In quanto alle monete inferiori ai cinque franchi, la convenzione non dovrebbe rinnovarsi, ed ogni stato sarebbe libero di regolarne la circolazione secondo i suoi bisogni interni.

La Francia non è contraria alla proposta italiana, mentre gli altri Stati finora si dimostrano più riservati.

La nuova convenzione sarebbe proposta per 15 anni, mentre la Francia propende per 10 anni e gli altri Stati per soli 5 anni.

In Provincia

Civiltà, 1 giugno.

La festa dello Statuto

Ha stravagante del tempo mandò a rovescio ogni cosa.

Sul più bello incominciò a cadere un'acquarrellina minuta-minuta che a poco a poco si convertì in un diluvione.

Naturale che il tempo doveva far la sua, doveva piovere, non fosse altro per mettere a prova i colori della nuova bandiera dell'antenna di piazza Plebiscito.

Eppoi gli strumenti della banda avevano bisogno di una radicata... pulita.

Oh! i cronisti, dove si perdono mai! Magraddo le cattiverie del tempo, si manteneva ebbe luogo in pubblico la rivista della compagnia Alpina e quella degli alunni del nostro collegio convitto.

La brava banda cittadina eseguì alcuni pezzi maestrevolmente.

Il Municipio poi assegnò 150 lire alla congregazione di carità e stabilì di distribuire quattro vestiti completi a fanciulli bisognosi. - Dar pane all'affamato vestire l'ignudo... chi non approva tutto ciò?

Ricordo poi che la tombola, il ballo ed il resto dei divertimenti vennero rimessi a domenica ventura.

Chi non è persuaso, reclami; per me ci sto.

Virgola.

In Città

La Commemorazione di Ieri

Fu imponente. Al tocco preciso tutte le rappresentanze delle Associazioni Cittadine, con le rispettive bandiere, presero posto sul Palcoscenico del Teatro Minerva, con fine tutto e gusto, decorato a lutto per la circostanza. Il busto dell'eroe spiccava nel bel mezzo. Fu modellato espressamente per la circostanza, da un egregio artista.

Tutti convenivano ad lodare la bellezza della espressione e la rassomiglianza. Fra le bandiere, quella della Emigrazione attirava come sempre gli sguardi della folla.

La platea e le loggie della vasta sala rigurgitavano di gente.

Quà e là, nei palchi si scorgevano pure parecchie signore.

Al suo primo apparire l'avv. Galateo, fu accolto da un fragoroso applauso. È stata una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico al distinto conferenziere.

L'onor. Presidente del Reduci, avv. Berglinz, inaugurò la patriottica cerimonia con appropriate parole.

Poesia l'avv. Galateo, pronunciò lo splendido discorso che noi siamo ben lieti di pubblicare per intero, e che i lettori troveranno nella prima pagina del giornale.

Qual discorso strappò al pubblico, a più riprese, applausi vivissimi e prolungati, e nella sua chiusa sollevò addirittura, all'entusiasmo.

L'avv. Galateo porge con nobile ed animato accento; tutto il foco che entro gli arde, comunica egli e trasfonde in chi l'ascolta, dote questa invidiabile e preciosa di un oratore.

Il quale e per la eccellenza delle cose dette, e per gli elativi concetti, e per la corda del patriottismo, eminentemente tocca, ripotò ieri, con quel suo felettissimo, mirabile discorso, più che un successo, un trionfo clamoroso e meritato.

Dopo la conferenza Galateo

alcuni amici, a festeggiare il chiarissimo oratore, si riunirono in una sala dell'albergo d'Italia.

Si passò un'ora piacevolissima e furono fatti dei brindisi all'indirizzo dell'esimio conferenziere, facendo voti di vederlo quanto prima a Montecitorio.

R. Provveditorato agli studi della Provincia di Udine

Esami di Magistero elementare

Gli esami per il conseguimento delle patenti d'idoneità al insegnamento elementare si daranno con le norme prescritte dal Regolamento 21 Giugno 1883 e sui programmi 1 Novembre 1888; solo per i candidati che si presenteranno per la riparazione di qualche materia; in cui sieno stati rimandati nell'anno scorso, gli esami saranno dati secondo le prescrizioni, e i programmi del Regolamento 30 settembre 1880; I predetti esami per questa Provincia avranno luogo presso la R. scuola Normale Superiore di Udine, presso la R. scuola

Normale inferiore maschile di Sacile e presso la R. scuola Normale femminile di S. Pietro al Natosone.

Gli aspiranti alla patente di grado inferiore dovranno aver compiuti 18 anni di età e le aspiranti 17. Le aspiranti alla patente di grado superiore dovranno avere compiuti gli anni 18.

Presso le predette sedi saranno anche ammessi agli esami i candidati che avessero, compiuti i loro studi privatamente nell'ordine seguente: a Sacile i candidati maschi aspiranti alla patente inferiore, a S. Pietro ed a Udine le femmine aspiranti alla patente inferiore, ad Udine le aspiranti alla patente superiore. I candidati tanto maschi che femmine che avessero a ripetere qualche materia fallita nello scorso anno saranno ammessi presso la sede di Udine.

La domanda per l'ammissione a detti esami dovrà essere presentata a questo Ufficio non più tardi del 20 Giugno prossimo ad essere scritta su carta bollata da centesimi 50.

Ogni candidato indicherà nella propria domanda, il suo nome e cognome, il luogo di nascita e di domicilio, la sua condizione sociale, la scuola da cui proviene, o l'istituzione privata frequentata, e in qualità della patente, cioè se inferiore o superiore a cui aspira.

Le domande degli alunni e delle alunne dei predetti Istituti saranno accompagnate dalla rispettiva Carta d'ammissione debitamente firmata, e alle domande dei candidati privati saranno uniti:

A) La fede di nascita.

B) L'attestato di moralità di recente data.

C) L'attestato medico di robusta complessione fisica.

All'atto d'iscrizione ogni candidato farà il deposito di L. 12, e ogni candidata di L. 18, come è prescritto dal predetto Regolamento 21 Giugno 1883.

Gli insegnanti elementari non ancora forniti di regolare abilitazione allo insegnamento della Giunioria, sono invitati a termini della Circolare Ministeriale 10 Marzo 1884 a presentarsi al relativo esame, che è essenti da tasse, presso quella delle tre predette sedi di esami che tornerà loro rispettivamente più comoda; avvertendo che, in caso contrario, non verranno più approvate le successive loro nomine.

Udine li 27 Maggio 1884

Il R. Provveditore

G. Massone

Al « Friulano Radicale ».

Se fu ottima l'idea di commemorare nella nostra città il secondo anniversario della morte del Grand' Eroe, non fu dal pari ottima, a nostro avviso quella di turbarne in qualche modo l'alta solennità con sfoghi di polemiche tutt'altro che giustificati.

Questo dicemmo ieri e ripetiamo oggi pure.

Il Friulano Radicale parlando del giornalismo paesano contiene un'accusa all'indirizzo di un giornale cessato, accusa che non può lasciarsi passare senza essere rilevata, e di necessità, quindi ristuzzata.

L'autore dell'articolo: Il giornalismo, dice, fra le altre cose, che il Popolo avrebbe dovuto in ogni caso preferire la morte ad una vergognosa dedizione, alludendo così alla sua fusione nel Friuli.

Lasciamo da parte quella frase: vergognosa, volendo pur molto porgerla alla inesperienza letteraria o giornalistica dell'autore dello scritto in parola, se per colpa di ciò appunto il suo linguaggio travalicò i confini della moderazione e della temperanza.

Politicamente, se i redattori del cessato Popolo, han fatto sacrificio delle loro aspirazioni, fondendosi nel Friuli, fu quella una necessità imposta dalle critiche condizioni in cui versava l'amministrazione del giornale, poiché con lo schiacciare, sien pur queste radicali, quanto si vogliono, non si sostengono periodici; i quali, per vivere, han pur troppo bisogno di essere alimentati con qualche cosa di bon più positivo.

In ogni modo il Popolo si è fuso in un giornale liberale-progressista nel cui programma, la guerra al trasformismo non è punto celata, ma dichiarata anzi apertamente.

Il Popolo quindi ritiene e ritiene di non essersi reso reo di alcuna vergogna politica, con tale fusione.

Così la pensa infatti la grande maggioranza dei liberali.

L'autore del citato articolo, pone poi in campo anco l'Associazione politica popolare friulana, della quale il Popolo era l'organo.

Esso dice che si doveva convocare la società, ed esporre ad essa le critiche circostanze in cui trovavasi il giornale, ed essa avrebbe provveduto, ecc. ecc.

Ora, prima far' noto all'autore dell'articolo - più volte citato, - che la nominata associazione non fu virtualmente viva che all'epoca delle ultime elezioni politiche fra noi, e l'amministrazione del Popolo è tuttora in credito

verano perfino delle spese di stampa dei manifesti, in quell'epoca appunto delle elezioni, affissi e pubblicati.

La verità vera è questa. Ora si potrebbe domandare all'anonimo collaboratore del *Friulano Radicale*, in qual modo mai essa società avrebbe potuto provvedere, ecc., ecc.

Non parliamo delle gratuite ingiurie che esso scagliò poi a questo e quell'indirizzo; le deploriamo, non le raccogliamo.

È questo è quanto. **Un corsivo fuori posto.** Nella cantica *Voci dell'acqua*, che pubblichiamo nel numero di ieri, le parole del secondo verso, nella prima strofa « Circondan lo scoglio » furono stampate in corsivo. Ora perché non c'è proprio alcun bisogno che quelle parole fermino l'attenzione del lettore e non è alcuna locuzione o locuzione poetica chiamar scoglio l'isoletta di Caprera, quelle parole andavano in ugual carattere delle altre.

A ciascuno il suo. Nell'articolo di ieri, riguardante le rappresentazioni d'opera al Teatro Minerva, il relatore *Verga* incorse in un errore, lo uno scambio cioè di nomi.

Invece che dal sig. *Cicari* la parte di *Figaro*, noi *Barbieri* di *Stigilia* dovevasi dire sostenuta dal valente artista *Ferdinando Piergentili*.

Cassa di risparmio autonoma di Udine. Per favorire lo spirito di previdenza ed il vero risparmio, ieri furono estratti in forma pubblica nella sala maggiore Municipale i numero 50 premi da lire 500 cadauno che il Consiglio Amministrativo ha assegnato a favore dei depositanti i cui libretti portino un credito da L. 1 a L. 500.

I numeri sortiti vengono qui appresso indicati allo scopo che i possessori dei relativi libretti vincenti possano presentarsi alla Cassa per ritirare l'importo del premio, o farlo registrare a credito sul libretto medesimo.

Udine 2 giugno 1884.
N. 420, 916, 904, 1172, 1887, 1395, 1489, 1776, 1781, 2034, 2438, 2493, 2765, 2795, 2933, 3013, 3022, 3189, 3141, 3189, 3203, 3219, 3236, 3363, 3509, 3524, 3584, 3583, 3738, 3738, 3749, 3753, 3834, 3837, 3957, 3930, 3994, 4207, 4325, 4371, 4490, 4519, 4613, 4736, 4737, 4806, 4824, 4831, 4833, 4922.

Un carabinieri che minaccia Bagosa. Il pretore di Toscana condannò a tre giorni di carcere un carabinieri che essendo di distacco in quel paese minacciò e provocò il sig. Donato Ragosa, il compagno di Oberdan.

Società tra Barbieri e Parrucchieri. I soci sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 3 giugno alle ore 8 1/2 pom. nel locale ex-Filippini per trattare sui seguenti oggetti:
1. Approvazione del resoconto del I. quadrimestre;
2. Comunicazioni.

Birraria Kosler. Causa l'avversità del tempo, non potè inaugurarsi sabato la Birraria fuori porta Aquileia, nei locali del signor Burghart, rimpetto alla stazione. Ma ieri a sera, la folla, si può dire, invase l'esercizio. La musica di cavalleria, concessa gentilmente dalla squisita cortesia del signor colonnello, esegui, applauditissima, degli soletti pezzi, alcuni dei quali, furono anche fatti replicare.

La birra del sig. Kosler fu trovata eccellente e tutti i convenuti infatti se ne lodavano.

Dicasi altrettanto delle altre bibite e del servizio. Insomma, la nuova Birraria s'inaugurò sotto i più promettenti auspici, ed è indubitato che essa s'avvierà sempre più, non potendole infatti mancare la miglior fortuna.

Programma dei pezzi che eseguirà la banda del 40° reggim. fanteria questa sera dalle ore 7 e mezza alle 9 pom. sotto la Loggia Municipale.
1. Marcia « I fuggiaschi » Bertini
2. Mazurka « Mia Madre » Vanduzzi
3. Sinfonia « Il tarco in Italia » Rossini
4. Introd. ed aria « Ballarino » Donizetti
5. Pot-pouri « Madame Angot » Lecocq
6. Colopp « L'Aurora » D'Alce

Teatro Minerva. Questa sera e domani riposo, giovedì quarta rappresentazione dell'op. *Il barbieri di Stigilia*.
Portafoglio che se ne va. Certo sig. H. G. venne ieri sera, nella birraria Stampetta, alleggerito del portafoglio contenente L. 50 circa. Era ubriaco e trovavasi in compagnia di altri due amici che si sospettano autori del furto.

Il mese di giugno. Ecco le solite previsioni di Mathieu de la Drome per il mese di giugno:

Violenti uragani nella regione settentrionale ed in quella centrale dell'Europa e pioggia a zoccoli nei mezzodi della Francia, nei nord della Spagna, nell'Italia settentrionale e nell'Austria Ungheria al primo quarto della luna, che incomincerà il 31 maggio, terminerà l'8 giugno. Mediterraneo assai agitato, specialmente il 1 ed il 5. Adriatico fluttuoso. Rilasci marittimi di breve durata nei porti della penisola italiana in Sicilia all'isola di Malta ed alle Baleari.

Calori forti nella regione meridionale della Francia; eccessivi in Grecia, nell'Italia centrale e meridionale. Da temersi la caduta di grandine notturna, nell'Alasia Loresca, nel Wurtemberg, nella Svizzera e nell'Alta Italia.

Calori forti alla luna piena, che comincerà l'8 e terminerà il 16. Temperatura malsana per la Spagna centrale, l'Italia meridionale e la Sicilia. Da temersi let grandine nel Tirolo e nell'Alta Italia.

Pioggia forte, anche a zoccoli, nella regione meridionale dell'Europa, all'ultimo quarto della luna, che comincerà il 16 e terminerà il 23. Tempeste sugli altipiani. Periodo d'una gravità eccezionale. Ingressamento dei fiumi, delle riviere ed anche dei corsi d'acqua piccoli. Grande elevamento del livello delle acque del Reno, del Danubio, dell'Adige, del Po, del Rodano e del Loira. Inquietudini. Abbassamento momentaneo della temperatura.

Bel tempo alla luna nuova, che comincerà il 23 e terminerà 30. Calori nei mezzodi dell'Europa. Breeze sull'Oceano e sul Mediterraneo il 23 e dal 26 al 27.

Conclusioni: mese in generale bello dall'1 all'8, variabile dall'8 al 16, cattivo dal 16 al 23, bello dal 23 al 30. Cambiamenti bruschi della temperatura. Devonsi usare riguardi in linea igienica, specialmente nei paesi alpestri. Assol.

In Tribunale

Salvatore Miseda.

Il ricorso di Miseda la fucilazione e il consiglio dei Ministri.

Il ricorso prodotto da Salvatore Miseda contro la sentenza di morte, pronunciata dal tribunale militare sarà discusso fra una decina di giorni presso il tribunale supremo di guerra e marina in Roma.

L'avvocato generale ha fatto noto all'avvocato fiscale che il processo sia a disposizione degli avvocati difensori per soli tre giorni, oltre i quali gli atti sarebbero trasmessi al supremo collegio per essere subito fissata quivi l'udienza. Nel caso che il processo fosse rinviato sarebbe discusso al tribunale di Salerno o a quello di Roma.

Ecco intanto quale sarà il procedimento della esecuzione della pena di morte, nel caso il supremo tribunale respinga il ricorso ed il re non faccia la grazia.

Il condannato sarà portato di buon'ora in piazza d'arme. Quivi una compagnia di truppa si formerà in quadrato e l'autorità militare leggerà la sentenza.

Dopo la dichiarazione di indegno del nome di soldato per pena infamante, il condannato sarà messo a posto ed un picchetto di fanteria farà fuoco.

Notiziario

Riforma comunale.

Roma 2. Alla seduta odierna della commissione per la riforma provinciale e comunale intervenne l'on. Depretis. Egli dichiarò quali emendamenti proposti dalla Commissione il ministero accetta, e quali respinge.

Domani la Commissione prenderà le ultime deliberazioni.

Miseda.

Il tribunale supremo di guerra discuterà il ricorso presentato dagli avvocati dell'assassino Miseda il giorno 9 corrente.

Quattro studenti di Padova.

Agli esami per l'ammissione nel genio civile vinsero il concorso quattro giovani laureati nell'Università di Padova. Pasini è riuscito l'ottavo, Levi il decimo, Patro il dodicesimo, Barcolloni il venticinquesimo.

I delitti nell'esercito.

L'Italia dice che nel Consiglio di ieri, i ministri si occuparono lungamente della risposta da darsi all'interrogazione Giavagnoli sul suicidio ed omicidio nel Peseroto. Il ministro della guerra Ferrero, di-

chiare d'aver fatto preparare la statistica dei delitti avvenuti nell'esercito durante l'ultimo ventennio. Da questa statistica risulta che i delitti d'insubordinazione diminuiscono. Vi fu soltanto una leggera recrudescenza nei primi mesi del 1881. Anche i suicidi diminuirono; crebbero in quella vece i furti.

Per Alberto Mario.

I giornali liberali sovvenzionano non affettuose parole la morte di Alberto Mario.

Roma 2. La questura proibì al comitato promotore della dimostrazione di oggi di recare al campidoglio nel museo Garibaldino la pergamena in cui si protesta contro l'incatenamento dell'Italia alla feudalità bancaria.

Il Comitato protestò. Nel discorso pronunciato dal prof. Dotto questi accennò applaudito alla protesta contro le convenzioni.

Luogo la via percorsa dalla dimostrazione, straordinario era l'apparato di forze specialmente dinanzi i palazzi Ghigi e Venezia.

Grida di Viva Trieste, Trento ed Oberdan e fischii scoppiarono sotto il palazzo del duca Salviati, capo della Società degli interessi cattolici, e sotto i palazzi Ghigi e Venezia, residenza quest'ultimo dell'ambasciatore austriaco. Nacque una colluttazione colle guardie presso la piazza Sciarra volendosi strappare una coccarda rossa. Grave confusione nella sala capitolina quando si deposero le corone. Nessun arresto. Era consegnata la truppa nelle caserme di San Stefano e della Missione.

Ultima Posta

Due grandi incendi

Edimburgo 1. Un incendio distrusse una delle più importanti case della Scozia. Le perdite sono considerevoli. Glasgow 1. Un incendio distrusse le scuderie della tramvia e degli omnibus. 200 cavalli vi rimasero bruciati.

Catastrofe a 40 metri — morti e feriti

Lilla 1. La gabbia di un ascensore installato sulla spianata della cittadella cadde dalla altezza di 40 metri. La gabbia conteneva 20 persone, 3 rimasero morte, altre ferite. La popolazione è profondamente costernata.

I cristiani di Candia si agitano.

Costantinopoli 1. Si ha da Candia: L'effervescenza aumenta, avendo il governo turco rifiutato di cedere nella questione dei Vakufs. I deputati cristiani inviarono i correligionari ad astenersi dal pagamento delle imposte. Si conferma che Photiades è dimissionario.

Dall'Egitto e dal Sudan

Londra 2. Il Times ha da Costantinopoli: La Porta non ricevette finora alcuna domanda dall'Inghilterra di spedire truppe nel Sudan. Bessi pascia, confidente del Sultano, andrà nel Sudan; se ne ignora lo scopo.

Suakin 2. Stanotte ebbe luogo un attacco generale su tutta la linea, i forti lo respinsero.

Londra 2. Nessun arresto fu fatto in seguito alle esplosioni di venerdì sera.

Il tiro in Tunisia

Parigi 1. Il Temps ha da Tunisi: La fazione tifloides infierisce a Sfax. Parecchi europei ne furono colpiti. La popolazione è agitata. Il generale Riec si reca in fretta a Sfax per prendere provvedimenti.

Telegrammi

Atene 1. Il Re passò in rivista 5000 uomini. Vi assisteva folla immensa. Il Re, i principi, l'esercito, il ministro Triopis furono acclamati. Il Re e i principi partono domani per Wiesbaden.

Rambouillet 1. Nel suo discorso Leon Say biasimò i progetti protenzionisti del gabinetto, crede non gioveranno all'agricoltura. Disse che il bilancio è troppo grave, l'esercito troppo numeroso, la pretesa uguaglianza del servizio militare funesto.

Tunisi 2. La Commissione finanziaria approvò a maggioranza il nuovo prestito contratto dal bey sotto la responsabilità del governo francese. Tre dei ministri tunisini, i rappresentanti dei generali francesi e tunisini nonché Sargey, controllore francese, votarono in favore; gli altri tre controllori europei votarono contro, protestando che il bey non poteva contrarre nessun prestito senza l'autorizzazione della Commissione. La conversione del prestito è quindi definitiva.

Costantinopoli 2. Le morti avvenute contemporaneamente di Midhat,

Mehmed Damat e Haurillah sono assai commentate. Il Sultano ordinò l'autopsia. Roma 2. Fu firmato oggi il trattato di commercio e navigazione italo-spagnolo.

Memoriale dei privati

Estratto dal Foglio Annuale Legali. N. 46 del 28 maggio.

(Continuazione o fine).

La Deputazione provinciale di Udine avvisa che con la deliberazione deputativa 12 corr. venne statuito di procedere all'appalto dei lavori di ripristino dei manufatti lungo la strada provinciale del Monte Croce un tratto da Villa Santina fino a Comeglians.

Il Sindaco di Sedegliano avvisa che presso la Segreteria comunale e per quindi i giorni da questa data sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione delle strade interne di Redenzico fino all'incontro della strada nazionale, della estesa di metri 474, e della borgata principale di Rivis, della lunghezza di metri 876.

L'esattore del Consorzio di Tolmezzo fa noto che nel giorno 18 giugno 1884 si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti alla Ditta Dell'Angelo, Ronier, Basulini, D'Orlando, Pitoni, Zanier, Santellani e Danna, in mappa di Tolmezzo, Fusesa, Terzo, Imponzo, Villa Santina e Cavazzo.

Il dott. Enea Ellero procuratore del co. Pietro Correr di Venezia, rende noto che nel giorno 15 luglio 1884 avanti il R. Tribunale di Pordenone, seguirà in un sol lotto sul dato di L. 1185.80 in odio di De Maria, De Giacomo Caporal Nicolò fu Angelo e Marchio Angela fu Osvaldo ved. di De Maria, De Giacomo Caporal Luigi di Aviano l'incanto dei seguenti stabili ubicati in mappa di Aviano ai numeri: N. 1541 a, 1542 f, 1645, 4422, 4423 b, 12066, 12886.

Si fa noto che ad istanza di Manin Alessandro di Udine rappresentato dal suo procuratore avv. Gio. Batt. Billia, in confronto di Buttazzoni Giovanni di S. Daniele, avrà luogo davanti il Tribunale civile di Udine, all'udienza del giorno 5 agosto 1884, l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili siti in mappa di San Daniele e Ragogna.

Il Comune di Dogna avvisa avendo di conformità all'avviso 8 corr. n. 288 debitamente tenuta pubblica asta col metodo di candela vergine, ed avendo in essa asta aggiudicata provvisoriamente la novennale affittanza della: Malga Bieiga, al prezzo annuo di lire 529.17.

Si previene il pubblico che per detta Malga vengono esperimentati i fatali da oggi fino alle ore 12 meridiane del giorno 10 giugno 1884 per la migliorìa del ventesimo.

Il Cancelliere del I Mandamento di Udine, rende noto che la signora Anna Zampa nel Verbale odierno per conto della propria figlia minore Ida fu Carlo della Fondè ha, col beneficio dell'inventario, accettata a titolo di successione legittima l'eredità abbandonata dal suddetto Carlo della Fondè riservandosi l'usufrutto di legge spettante.

Il Municipio di Rive d'Arcano avvisa che essendo riuscito senza effetto l'incanto tenuto presso quel municipio per il lavoro di riato di un tronco di strada nell'interno di Rive d'Arcano avvisa che nel giorno 6 giugno si terrà un nuovo esperimento d'asta per l'esecuzione di detto lavoro.

TABELLA

dimostrante il prezzo medio delle varie carni bovine e suine ritolate durante la settimana

Table with 4 columns: Qualità degli animali, Prezzo medio vivo, Carne ritolata da venditori, and Prezzo (a peso vivo, a peso netto). Rows include Buei, Vacche, and Vitelli.

Animali macellati.

Bovi N. 22 — Vacche N. 27 — Suini N. — Vitelli N. 184 — Pecore e Caprati N. 31

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 3 giugno

Rendita god. 1 gennaio 92.60 ad 92.95 Id. god 1 luglio 94.80, a 94.78. Londra 8 mesi 24.99 a 25.03 Francese a vista 99.70 a 99.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi da 20. — Banca austriaca da 208.60 a 208.75; Fiorini austriaci d'argento da — Banca Veneta 1 gennaio da 195. — a 196. — Società Contr. Ven. 1 gennaio da 288 a 287.

FIRENZE, 3 giugno Napoleoni d'oro 20. — Londra 25.01 Francese 99.80 Anonimi Tabacchi — Banca Nazionale — Ferrovia Merid. (con.) 686.75 Banca Toscana — Credito Italiano Mobiliare 448.90 Rendita Italiana 90.87

LONDRA, 3 giugno Inghese 101 7/16; Italiano 98 1/8 Spagnolo — Turchi —

VIENNA, 3 giugno Mobiliare 205.20 Lombarda 148.25 Ferrovia Stato 213.75 Banca Nazionale 282. — Napoleoni d'oro 9.69 Cambio Parigi 49.47; Cambio Londra 122.80 Austriaca 81.96

BERLINO, 3 giugno Mobiliare 516.80 Austriaca 532.80 Lombarda 267.60 Italiana 98.80

PARIGI, 3 giugno Rendita 9 0/0 73.45 Rendita 5 0/0 107.60 Rendita Italiana 99.80 Ferrovia Lomb. Ferrovia Vittorio Emanuele — Ferrovia Romana 126.50 Obbligazioni — Londra 25.19 — Italia 1/4 Inghese 101 7/16 Rendita Turca 8.62

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA, 3 giugno Rendita austriaca (carta) — Id. austr. (arg.) — Id. austr. (oro) — Londra — Nap. —

MILANO 3 giugno Rendita Italiana 97.10 seriali 97.02 Napoleoni d'oro —

PARIGI, 3 giugno Chiusura della sera Rend. It. 98.90

Proprietà della Tipografia M. BARDEGON. BUJATTI ALESSANDRO, gerente responsabile.

NEGOZIO D'OTTICA GIACOMO DE LORENZI Via Mercatovecchio

UDINE UDINE Completo assortimento di occhiali, stringono, oggetti ottici ed inerti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasci, filo e tutto l'occorrenza per sonerie elettriche, assumendo anche la collocatione in opera.

PREZZI MODICISSIMI. In medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

AVVISO In via Cemonà al N. 76 si fabbricano scatole della più semplice e più elegante modernità per i negozi di calzolerie, mercerie e mode, di ogni misura. Si fanno pure cartolai per gli uffici pubblici e privati, e si eseguono riparazioni a prezzi molto limitati.

Acqua di Cilli

La fonte di Tempelbrunn è l'unica che offre la genuina e rinomata acqua minerale-acidula-alcali-salina di Róbitoch, la quale, per una straordinaria abbondanza d'acido carbonico e di sodio mischiata col vino e colle conserve forma la bibita più igienicamente omogenea e rinfrescante.

Si vende in bottiglie, uso Bordeaux, da mezzo litro e da litro. Deposito in Udine fuori porta Cusani, gnacco presso M. A. Emlke.

AVVISO. I sottoscritti si pregiano recare a conoscenza dei signori consumatori, della città e provincia ch'essi tengono come per lo passato la vera ACQUA DI CILLI in casse da 25 bottiglie da un litro e mezzo. Fratelli DORTA.

Appartamento d'affittare Via Paolo Sargi (ex Sigla) n. 16 costituito da cucina e tinello in II° piano, tre camere in III° piano, anditi, granaio, terrazza, e con diritto di accesso alla roggia traverso il cortile. Rivolgarsi al sig. Nicolò Brolli Via Ronchi.

PREMIATA FABBRICA DI BIRRA FRATELLI KOSLER-LUBIANA Deposito e Rappresentanza per l'Italia presso C. BURGHART UDINE Suburbio Aquileia — rimpetto la Stazione Ferroviaria.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio d'amministrazione del giornale Il Friuli Udine - Via della Prefettura, N. 6.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO

UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni.

Prezzi convenientissimi

STORIA E DOCUMENTI

E' troppo divulgata la lotta che da più anni ferve nei giornali, ed anche per mezzo di repliche, opuscoli, tra Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmaciai, il primo a Roma inventore dello Sciroppo depurativo di Parigiina composto e proprietario dello stabilimento chimico in via Quattro Fontane 18 ed il secondo a Gubbio fabbricatore dell'accreditato segreto dell'antico liquore di Parigiina, sulla prevalenza dei loro preparati.

E principio della lotta e lunga lotta è stata, la mala fede, colla quale il preparatore dell'eredità spificca, abusando della comune costanza, ha cercato di mistificare il pubblico ed impedirgli di discernere la differenza enorme tra l'uno e l'altro.

Saremmo, anziché insinuazioni, malfiducia di brevetti e di modugno non conseguiti mai, sulla risparmio il signor Ernesto, fin dal primo apparire del manifesto coi quali Giovanni Mazzolini annunziava al pubblico la sua trovata di Sciroppo depurativo di Parigiina composto. Ma la potenza del tempo e l'evidenza dei fatti trionfarono di tutto questo male arti, sicché è ormai evidente che il preparato di Ernesto Mazzolini è inferiore di gran lunga a quello di Giovanni Mazzolini, perchè lo specifico di questi altri è non soltanto alcool e marzupio, associato alla scissipariglia altri succelli vegetali di inaffabile efficacia per le malattie scrofoliche ed erpetiche.

Per norma di tutti si sappia che le vigenti leggi non consentono brevetti alle preparazioni farmaceutiche, e se il signor Ernesto mena tanto vanto per due modugno d'argento da lui conseguito, è bene si conosca che una di queste, quella cioè che egli ottenne nel 1883 nella esposizione di Perugia non fu ottagne già per il suo Liquore di Parigiina; bensì per l'olio d'oliva, in concorrenza di altri espositori. (Vedi allegato A.)

Siffatta onorificenza non può dunque valere nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, il quale può addurre ben sei onorificenze effettivamente ed esclusivamente conseguite per la superiorità del suo Sciroppo depurativo di Parigiina composto.

Ma il signor Ernesto non si dà per vinto; disperato dal generale favore che il pubblico accorda allo Sciroppo composto di Giovanni Mazzolini; eccolo ora ricorrere ad un'arma nuova, come l'ho notato sotto il basso di tre lire la bottiglia il suo liquore per portarlo allo stesso prezzo dello Sciroppo di Parigiina, così ora ha modificato l'antico recipiente ed i segni esteriori del Sciroppo stesso. Andando dunque di tal passo non sarà strano se fra poco il messaggio se ne verrà fuori benedicevole e palmaria. Il di. Il Antico Liquore ha cessato di essere Liquore per trasformarsi in Sciroppo, e quindi considero che il di lui preparato è ne più ne meno che il preparato di Giovanni Mazzolini. Anzi può dirsi che già si è messo all'opera stando già pubblicato un analisi fatta piuttosto da un chimico di Firenze, dalla quale risulterebbe che nel suo preparato non si ravviene più mercurio e di alcool O. C.

Ma si contraffacciano quanto pare e piace, Giovanni Mazzolini poggia sicuramente la sua fama e il suo interesse, sul segreto dei vegetali ed egli nel suo Sciroppo accoppia alla Parigiina, sui miracolosi effetti della guarigione infinite sostanze col suo preparato e sullo smercio in continuo incremento del suo Sciroppo in più continui di migliaia di bottiglie all'anno per il di cui alimento egli è costretto a recarsi personalmente a Londra ad acquistarsi le ingenti quantità di Selspariglia necessaria, il signor Ernesto non pare che abbia necessità di incomodarsi tanto. Egli si contenta di allegare certi attestati dati al suo Liquore, quando prima del rivoltamento accaduto nella scienza quel Liquore era utile con tutto l'uso del mercurio; ma dopo che col Sciroppo di Parigiina composto, senza qualunque alcuna dei vantaggi prodotti dal Liquore se ne ottengono dei maggiori; bisogna pur ritenere quelli attestati al suo ristretto valore. (Vedi Allegato B.)

E se si volesse contendere per numero o valore di attestati, Giovanni Mazzolini ne riceve ogni giorno senza ridderli, e non ottiene con essi mezzi, che a suo tempo varrebbero; ma egli non ne fa conto per non discendere al livello degli speculatori di certe specialità che si mettono al pari dei Cabalisti.

Nobile e lodovole è sempre la lotta nel libero campo della scienza e della industria quando i cavalieri si disciolgono colle armi legali dal proprio talento e dalla verità. Ma quando uno dei duellanti vuol approfittare l'avversario colla verità velata, o colla sfacciatata menzogna; quando lo quasi vuol fare il rivale non col frutto del proprio ingegno, ma col piombo, non come aquila che si slancia negli scoppiati spazi del firmamento colla forza delle proprie ali, ma come corvo, rivoltosi dello splendore delle penne del pavone; la vittoria però deve solo coronare il prestante e leale cavaliere ed il pubblico sempre intelligente, sempre coscienzioso ogni di più non cessa di rallegrarsi di questa preziosa vittoria Giovanni Mazzolini.

Allegato A.

Regnando sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. L'anno 1883 il giorno 8 maggio in Perugia Certifico che sottoscritto Gualtiero Montepersoli Regio Notaio residente a Perugia, iscritto presso il Consiglio Notarile dei Distretti riuniti di Perugia ad Orvieto che dal verbale di sortizione dei premiati all'Esposizione Unibra 1879 assegnata alla mia presenza il 29 settembre dello stesso anno, non risulta che siano conferito alcun premio al signor Ernesto Mazzolini di Gubbio per il suo Liquore di Parigiina, mentre risulta soltanto che furono premiati con medaglia di argento di seconda classe da sortirsi con altri signori Mazzolini Fratelli per l'olio d'oliva. In fede di che rilascio il presente certificato a richiesta del signor L. B. Gualtiero Montepersoli notaio. Visto per la legalizzazione della firma del signor Gualtiero Montepersoli Notaio in Perugia. Perugia 8 maggio 1883. Il Presidente BEATI C.

Allegato B.

Documento ufficiale tolto dagli Archivi di Stato. Dal ministero dell'Interno il 25 maggio 1879, n. 38514. La Società di Notaro Signor, nell'adempimento del giorno 13 andante mi è benignevolmente degna concedere al signor Giovanni Mazzolini, farmaciai in questa capitale, la medaglia d'oro benemerito, con facoltà di potergliene togliere il petto; e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere di una commissione all'uopo nominata, arrestato per modo onde compone il suo sciroppo, un perfezionamento al così detto liquore di Parigiina già inventato dal suo genitore prof. Pla di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'Interno è lieto di porgero al detto signor Giovanni l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione e riserbandosi di largir quante prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha inteso il piacere di confermarvi con distinta stima, il ministro dell'Interno (Firmato) P. Negroni, N. B. La commissione era composta degli illustri professori Bacalli, Mazzolini, Galassi e Vastri.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti, Venezi, Farmacia Botner alla Croce di Malia.

GIUSEPPE TONIUTTI CARTOLAIO

Udine - Via Cavour n. 7, dirimpetto la cappelleria Fanna - Udine

Nel suddetto Negozio Trovasi un assortimento di carte, stampe, oggetti di cancelleria; occorrenti per disegno; nonché cartoni uso oro.

Si eseguisce qualunque lavoro in rigatura e in stampa, e qualsiasi legatura di libri o registri commerciali; nonché si accettano commissioni per la stampa di biglietti da visita, buste da lettera, carta intestata, ecc.

Prezzi modicissimi.

LO STABILIMENTO FARMACEUTICO CHIMICO INDUSTRIALE

Antonio Filippuzzi-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becker, dell'Eremita di Spagna, Panerai, Vichy, Prendini, Rampazzini, Patersoni e Lozenges, Cassia Aluminosa Filippuzzi ecc. ecc. alla a guarire la tosse, mucilline, costipazione, bronchite ed altro simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello cioè in un momento elimina ogni specie di tosse, quella che origina e conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di

Polveri Pettorali Puppi.

Queste polveri non hanno bisogno del giornalismo ciarlatanesco reclames che si sprecano da qualche tempo, segnalando al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; essa si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplice ed elegante confezione, sia per il prezzo mischino di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamentum di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica, nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giacchute, o per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosforato di calcio e Ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Aceto Bianco efficace contro i catarri cronici dei bronchi, della vesciva e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di etina e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare la malattia eretica del sangue, le cachessie polstri, ecc.

Sciroppo di estratto alla codina, medicamentum riconosciuto da tutte le autorità mediche come quello che guarisce radicalmente le tossi bronchiali, convulsive e quante, avendo il componente balsamico (del Catravano o quello selettivo della Codina).

Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosforato di calcio, l'Ellisir Coca, l'Ellisir China, l'Ellisir Gloriosa, l'Odontalgico Pontoli, lo Sciroppo Tamarindo-Filippuzzi, l'Olio di Pegato di Merluzzo con e senza protoguardo di ferro, le polveri antimoniali diaforetiche per cavalli e bovini, ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Parina l'Alca Nestlé, Ferro Bravina, Magnesio Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatina Defresne, Liquore Gaudron de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Oreo Tallio, Ferro Pavilli, Estratto Libby, Pillole Dehaui, Porta, Spallanzani, Brevi, Cooper's Holloway, Biancardi, Giacomini, Yalbi, Febrifugo Monti, sigaretti stramonio, Essicci, Telo all'erica Galassi, collungo Lasci, Erisolylion, Etalina Gatti, Confetti al bromuro di castoreo, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo. Acque minerali delle primarie fonti Italiane e straniere.

LIQUORE INDIANO

Quarigione infallibile del male dei denti

Il Liquore Indiano Preparato secondo la ricetta del RAJA NANA EL KIBIR DI HENDERABAD oltre al calmare prontamente qualunque più violenta odontalgia, è stato giudicato dalle principali autorità mediche di Europa, quale unico nel suo genere per l'igiene della bocca.

Il Liquore Indiano composto unicamente di sostanze vegetali, sottile analisi chimica del professor Wenden-Balcker di Lipsia, non contiene sostanze dannose all'organismo; si può perciò usare liberamente da qualunque persona perchè perfettamente innocuo anche se venisse ingoiato.

Questo meraviglioso Liquore, oltre ad essere il più sicuro antiodontalgico conosciuto finora, è ottimo mezzo per mantenere la gengiva, preservare dalle lente infiammazioni ed affezioni scorbatiche; per impedire le instabilità calcaree e la carie dei denti

Unico Deposito in Udine presso Roscoe e Sanderi farmacisti dietro il Duomo.

Avvisi a prezzi modicissimi

PILLOLE d'estratto di Coca

La preparazione della Coca fu per lunghi anni il segreto di un farmacista spagnolo a Lima. Dopo la sua morte quel Governo acquistò nell'anno 1885 il segreto dell'oracolo di quel farmacista.

Questo specifico è composto di estratto di Coen nella massima potenza e di alcune erbe indiane, che hanno un'influenza particolare sulla partigienali vinti. Sotto la denominazione «Stati di indololungia», parti genitali virili non si comprende soltanto l'effettivo stato di indololungia ossia, l'impotenza, bensì ancora quelle ragioni tutte che eventualmente possono produrre queste malattie.

Il prezzo di ogni scatola con 50 Pillole L. 4. franco di porto, ed al regno contro voglia postale. Sei scatole L. 20 con la relativa istruzione. Unico deposito presso la Farmacia Roscoe e Sanderi dietro al Duomo alla PENICE RISORSA - UDINE.

GUARIRE RADICALMENTE

non e apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni fatto di malattia segreta (Blenorrhagia in genere) non guardano che a far scomparire il più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché di strappare per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle pillole del prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Queste pillole, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le continue e perfette guarigioni degli scolari cronici che recenti, sono, come lo attesta il valente Dott. Bazzini di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente il detto male (Blenorrhagia, catarri uretrali e restringimenti d'orina). Specifici care bene la malattia.

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del Prof. LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di L. 3.50 alla Farmacia 24, Ottavio Galleani, Milano, Via Maravigli, si ricevono franchi nel Regno ed all'estero. Una scatola pillole del prof. Luigi Porta. Una fiasca di polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarla.

Visite confidenziali ogni giorno e consulti anche per corrispondenza.

Rivenditori: In Udine, Fabris A., Conelli F., A. Fontoli (Filippuzzi), farmacisti; Sorzola, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Treviso, Farmacia C. Zanetti, G. Serravalle; Roma, Farmacia N. Androvio; Trento, Giupponi Carlo, Frizzi C., Sautoni; Spalato, Albinetti; Gorizia, Grubizic; Fiume, G. Pradam, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Prizola n. 3, e sua succursale; Genova, Vico, Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; Roma, via Pietra, 98, Paganini e Villani, via Boromei n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.